Mt. 5, 37:

Ma il

vostro parlare

•

sia

sì sì no no

ciò che è in

più

vien dal

maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilita

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXIX n. 4

28 Febbraio 2003

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

AUTORITÀ E VERITÀ LA NOTTE A... MEZZOGIORNO?

Un lettore ci scrive: «Carissimo Direttore,

ho il desiderio di scriverLe ancora per darLe conferma di quanto ritengo giusta e ben motivata la scelta, fatta a suo tempo, di appartenere alla Chiesa di sempre, quella della Tradizione Apostolica, nella gioia e nella Luce riemersa da sotto il moggio [v. Ritorno a casa di un'anima ingannata 30 settembre u. s. p. 7 n.d.r.].

Desidero anche dirLe, carissimo Direttore, delle esperienze che vado realizzando da quando riferisco del mio ritorno alla Chiesa bimillenaria, lasciando quella decennale del concilio Vaticano II. Legga, La prego, alcune affermazioni ascoltate durante amichevoli colloqui.

Dei sacerdoti mi hanno detto di preferire l'errore col proprio Vescovo che la ragione da soli. Altri dubitano che lo Spirito Santo fosse assente o distratto durante il concilio stesso; quindi, va bene quanto deciso. Qualche laico afferma che, se anche sbagliasse, il Papa è pur sempre il capo e responsabile della Chiesa e va seguito; si deve fare comunione.

Come dicevo, sono state conversazioni amichevoli con cristiani che conosco da anni e con i quali ho pensato di non "infierire", ricordando un vecchio proverbio persiano che recita così: "Se il Re a mezzogiorno ti dice che è notte, contempla le stelle". Si potrebbe considerarlo, più che

un proverbio, l'annuncio di una nuova, ulteriore dottrina religiosa: quella del conformismo di chi vuol essere ligio a quanto afferma il re. O meglio ancora: del "confusianesimo" di chi si è confuso e tende a confondere gli altri

Quando Giovanni Paolo II mi dice che «Tra le religioni indicate dalla 'Nostra Aetate', bisogna prestare particolare attenzione al "buddismo", che sotto un certo punto di vista è, come il cristianesimo, una religione di salvezza» ("Varcare la soglia della speranza" pag. 95), mi basta questa affermazione - e credo lo sia senza dare importanza ai successivi filosofici "se" e "però" per capire chi dovrei seguire e dove dovrei seguirlo. (Quanti, purtroppo, si sono assisi... su questa proposta!).

Il giorno 10 marzo ricorre il sesto anniversario della morte di mons. Francesco Spadafora, fedele collaboratore e sostenitore di sì sì no no fin dalla prima ora. Raccomandiamo la sua anima alle preghiere dei nostri lettori.

sì sì no no

Personalmente, non sono disposto a sbagliare né con il re né con il Papa perché a mezzogiorno contemplo l'azzurro del cielo – che è pur sempre azzurro al di sopra della provvisoria pioggia – e medito le parole dette da Gesù agli Apostoli prima della Sua

Ascensione: "Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi invece non crederà sarà condannato" (S. Marco 16,15). Questa era, è, e sempre sarà l'unica missione di ogni cristiano di retta informazione e volontà, e questo mi sento impegnato a praticare pur con il limite della mia modesta preparazione (non ho cappello né tocco da esibire e mi siedo al piccolo livello di tanti altri), perché questo è il mio solo credo: il Vangelo inalterato, quale la Chiesa lo ha infallibilmente proposto a credere per duemila anni.

A questo proposito, auguriamoci che non abbia a verificarsi la correzione o l'annacquamento del profeta Ezechiele al cap. 33 (in una futuribile riedizione della Bibbia CEI) concedendo alla sentinella di scolta il permesso di farsi una partitina a carte – durante il suo servizio – con gli assedianti che, viceversa, avrebbe il dovere di denunciare suonando la tromba.

Un grido d'allarme in uso nella marineria è quello del "Si salvi chi può!" Vediamo di utilizzarlo dal punto di vista spirituale e nel senso definitivo, ossia per la salvezza eterna (pur considerando che il "chi può" non è propriamente cristiano dal momento che nessuno può farlo da solo senza la grazia di Dio). Molti "naviganti" imbarcati su questa vita come per una crociera potrebbero rispondere, per non es-

sere disturbati nel loro svagarsi: "Si salvi chi vuole!". Il cristiano, invece, essendo a bordo per i molteplici servizi da svolgere, deve proporre: "Salviamoci tutti!" e la salvezza suggerita si realizza solo ed esclusivamente con la fede comandata da Gesù, perché o crediamo a Lui e saliremo in cielo oppure non Gli crediamo e affonderemo con la nave. Quanto di altro ci viene consigliato di ascoltare o credere sono solo inviti a prendere la tintarella. Di luna, ovviamente, dato che si crede nella notte a mezzogiorno.

Gentile Direttore, grazie per l'ascolto; grazie con le mie preghiere perché tutto ciò che sto recuperando nella Fede lo devo a Voi tutti. L'augurio di ogni bene è particolarmente dedicato a tutte le "sentinelle di scolta". Sia benedetta la Santissima Trinità!

Lettera Firmata

<u>P.S.</u> Sul profeta Ezechiele spero di non aver dato suggerimenti a nessun giovane e rampante teologo vatican-secondino...».

Lettera Firmata

Caro amico.

ci permettiamo alcune postille alle affermazioni dei Suoi interlocutori, nella speranza che esse possano giovare a qualche cattolico ingannato dal "colpo maestro di satana" (sua ecc.za mons. Lefebvre), che ha piegato, in nome di una falsa obbedienza, il mondo cattolico ad accettare quella "sintesi di tutte le eresie" che è il modernismo (San Pio X) con tutte le sue rovinosissime conseguenze.

• "Dei sacerdoti – Lei ci scrive – mi hanno detto di preferire l'errore col proprio Vescovo che la ragione da soli".

Nel caso, però, non è in questione la propria, fallibile, "ragione"; è in questione la Verità rivelata da Dio, Verità infallibile, e costantemente ed infallibilmente trasmessa dalla Chiesa. Perciò la frase viene a dire questo: "Preferisco l'errore col mio Vescovo alla Divina Rivelazione e al magistero costante ed infallibile della Chiesa".

Ora, un cattolico, e a maggior ragione, un sacerdote dovrebbe sapere (quanti cattolici, anche sacerdoti, oggi sono vittime anzitutto della propria ignoranza colpevole!) che contro la Verità Rivelata nessun Vescovo (neppure il Papa) ha potere: "Non abbiamo nessun potere contro la verità, bensì a pro della verità" (San Paolo 2ª Cor. 13,8). E, dunque, è cattolico, oltre che ragionevole, dire: "Preferisco la verità rivelata da Dio, preferisco il magistero costante della Chiesa all'errore del mio Vescovo". Così ragionarono, guidati dalla fede, i semplici fedeli di Costantinopoli quando resistettero all'eresia del loro vescovo Nestorio, che negava la divina maternità di Maria; così ragionarono i cristiani di Laodicea quando resistettero all'eresia del loro vescovo Apollinare, che attribuiva a Cristo un'umanità dimezzata; così ragionarono i cristiani di Sirmio allorché si rifiutarono di seguire nell'eresia il loro vescovo Fotino, che negava a Cristo la sua divinità (v: San Vincenzo di Lerino Commonitorio). Essi sapevano ciò che i cristiani di oggi sembrano aver dimenticato: che non è lecito deviare dalla fede antica e costante della Chiesa per seguire le "novità" di un uomo, per quanta autorità abbia questi nella Chiesa.

###

• «Altri dubitano che lo Spirito Santo fosse assente o distratto durante il Concilio stesso; quindi va bene quanto deciso».

Questo può sostenersi per le definizioni dogmatiche di qualsiasi Concilio dottrinale, ma non per un Concilio anomalo qual è l'ultimo Concilio, autoproclamatosi "pastorale" con l'esclusione di ogni definizione dogmatica (v. Notificazione dell'ecc.mo Segretario generale del Concilio in data 16 novembre 1964 e 15 novembre 1965): «Ci troviamo curiosamente, e forse per la prima volta nella storia, dinanzi a proposizioni dottrinali [...] promulgate dal più alto magistero della Chiesa, il quale dichiara espressamente di ritenersi magistero autentico, non infallibile. Questo ha potuto e può ingannare [...] chi abbina questo Concilio in modo univoco con i precedenti» (Mons. F. Spadafora Palestra del Clero 1º luglio 1984). Dunque, non lo Spirito Santo fu "assente" o "distratto" durante il Concilio, ma il Concilio stesso

rinunciò ad essere assistito dallo Spirito Santo.

\$\$\$

• «Qualche laico afferma che, se anche sbagliasse, il Papa è pur sempre il capo e responsabile della Chiesa e va seguito».

Questa non è la dottrina della Chiesa; è la "dottrina" di Hitler e di tutti i despoti, da che mondo è mondo. È dottrina della Chiesa, invece, che l'autorità del Papa non è assoluta, ma limitata dal diritto divino; che c'è nella Chiesa "per edificare, non per demolire" (cfr. 2a Cor. 13, 10) e per "confermare nella fede" (Giov. 22,32) non per insidiare e mettere in pericolo la fede dei sudditi. San Roberto Bellarmino, dottore della Chiesa, insegna: «com'è legittimo resistere a un Papa che aggredisca il corpo, così è legittimo resistere a un Papa che aggredisca le anime [...] o, a maggior ragione, a un Papa che cerchi di distruggere la Chiesa" (De Romano Pontifice libro II, c. 29) e San Tommaso d'Aquino scrive che "se c'è un pericolo imminente per la fede, i Superiori devono essere rimproverati anche pubbli-camente dai loro sudditi" (S. Th. II II q. 33 a. 4 ad 2). Potremmo moltiplicare le citazioni, ma può

Quanto ai sudditi, la Chiesa insegna che si può peccare contro l'ubbidienza non solo per difetto, non obbedendo quando se ne avrebbe il dovere (disubbidienza), ma anche per eccesso, obbedendo quando non si dovrebbe (servilismo). L'obbedienza al Papa non si sottrae a questo principio di teologia morale.

In un sol caso al Papa è dovuta obbedienza cieca: quando parla ex cathedra cioè quando impegna la sua autorità al grado in cui essa è infallibile: "L'ordine di credere fermamente senza esaminare l'oggetto - scrive il card. Billot - [...] può obbligare veramente solo se l'autorità è infallibile" (De Ecclesia tesi XVII). Ma non è questo il caso né del Concilio né delle riforme postconciliari. Lo abbiamo visto. Ci limitiamo a richiamare quanto lo stesso card. Ratzinger ammise parlando alla Conferenza episcopale cilena: "La verità è che lo

stesso Concilio non ha definito nessun dogma e ha voluto in modo cosciente esprimersi ad un livello più modesto, meramente come Concilio pastorale" (v. Il Sabato 30 luglio-5 agosto 1988).

Ne consegue che se il "sensus fidei", il "senso cattolico", avverte che qualcosa non va, il fedele ha il diritto e il dovere d'«interrogare l'antichità» per salvaguardare la propria fede da coloro che, col pretesto di dire "in modo nuovo", dicono in realtà "cose nuove", cioè in contrasto con il "deposito della fede" (v. San Vincenzo di Lerino op. cit.). E questo è esaminare le cose alla luce non della "propria ragione", a mo' dei protestanti, ma del Magistero costante ed infallibile della Chiesa, il che è perfettamente cattolico. Né questo - preciseremo con il Gaetano - è un attribuirsi il diritto di giudicare la Prima Sede o di avere una qualche autorità sul Papa, ma è semplicemente esercitare il diritto di legittima difesa della propria anima, molto più importante del proprio corpo e che senza la fede non può salvarsi.

• *«si deve fare comunione»*. Risponde Leone XIII:

«Colui che costituì la Chiesa unica la fece pure "una", cioè tale che quanti ne fanno parte si mantenessero associati con strettissimi vincoli, in modo da formare un solo popolo, un solo regno, un solo corpo [...]. Necessario fondamento di tanta e così assoluta concordia tra gli uomini è il consenso e l'unione delle menti. Di qui nascerà naturalmente l'armonia delle volontà e la con-

cordia nelle azioni. Perciò Gesù Cristo volle, secondo il suo piano divino, che vi fosse nella Chiesa l'unità della fede; questa virtù tiene il primo posto tra i vincoli che ci legano con Dio e da essa riceviamo il nome di fedeli» (Satis Cognitum, Lettera enciclica sull' unità della Chiesa; neretti nostri).

Dunque, "si deve fare comunione", sì, ma anzitutto nella fede, giammai nell'errore. Compie un attentato contro la comunione chi attenta alla fede, e non chi "resiste forte nella fede" (cf. Pt. 5,9): "quando si tocca qualcosa che riguarda la fede, gli spiriti ne sono necessariamente turbati: in quel momento si tocca la Chiesa nella sua parte più viva e più sensibile e lo Spirito di Verità che la anima non permette che novità di tal genere sorgano senza contrasto" (Bossuet Opere Complete ed. Vivès 1867 t. XIII p. 346).

"Non è certamente la Chiesa cattolica la società nella quale si ammette l'immorale e dispotico principio che l'ordine del Superiore liberi incondizionatamente dalla responsabilità personale".

(Dichiarazione collettiva dei Vescovi tedeschi genn./febbr. 1875, approvata e fatta propria da Pio IX)

Lavora, dunque, per "fare comunione" chi "resiste forte nella fede", mentre chi segue l'autorità nell'errore per "fare comunione" in realtà lavora a distruggere la comunione nel suo "necessario fondamento" (Leone XIII cit.).

###

"Se si cede su un punto qualsiasi del dogma cattolico – scriveva San Vincenzo di Lerino – bisogna poi cedere su un altro e poi su un altro ancora, e così di seguito, finché tali abdicazioni diventano cosa normale e lecita. E una volta che si è presa la mano a rigettare il dogma pezzo per pezzo, cosa resterà alla fine se non ripudiarlo nella sua totalità?

3

Se si comincia a mescolare il nuovo con l'antico, l'estraneo con ciò che è familiare, il profano con il sacro, in breve questo disordine si diffonderà dappertutto, e nulla nella Chiesa resterà intatto, inalterato, integro, senza macchia; e dove prima si levava il santuario della verità pura e incorrotta, proprio lì si leverà poi un lupanare di infami e turpi errori» (Commonitorio). Non potrebbe darsi un bilancio più perfetto del "nuovo corso ecclesiale" inaugurato dal Concilio. L'ultimo "pezzo" di dogma, cui ci si appresta ad abdicare, è il primato del Romano Pontefice. Tolto così il "centro e il fondamento dell'unità della Chiesa", a coloro che pensano si debba "fare comunione" anche nell'errore, non resterà che la "comunione" con gli eretici, gli scismatici e i pagani nella "Chiesa ecumenica" (ed "interreligiosa") che si va edificando da quarant'anni. Ma Pio XI ci ha preavvertiti che questa è "una falsa religione cristiana, assai diversa dall'unica Chiesa di Cristo" (Mortalium animos) e Pio XII, a sua volta, ci ha ammoniti che il falso ecumenismo radunerebbe tutti, sì, "ma nella comune rovina" (Humani Generis).

sì sì no no

PRIMI PIANI RAVVICINATI DEL MOVIMENTO CARISMATICO

Un culto satanico infiltratosi nel Cattolicesimo

Il nostro periodico si è già interessato del "movimento carismatico" o "pentecostalismo cattolico", movimento che ha infiltrato nel cattolicesimo (con la complicità della Gerarchia attuale, in particolare del defunto cardinale Suenens, uno degli artefici del Vaticano II) il perverso cul-

to di una "illuminazione iniziatica, il cui punto di arrivo è una forma di unione con satana"1. Tale culto è costituito dalla prassi o esperienza di alcune sette protestanti, in particolare statunitensi, anche se la sua origine è inglese, poiché risale a John Wesley, morto nel 1791, fondatore della setta protestante chiamata Metodismo (cfr. infra, J. Vennari op. cit. p. 93). Esso consiste nel

cosiddetto "battesimo dello Spirito": un eretico "impone le mani" su di una qualsiasi persona, che deve limitarsi a fare un atto di fede nella potenza dello "Spirito". Immediatamente la persona "battezzata" si trova ad essere *iniziata* perché riceve il "dono" (càrisma, in greco) dello "Spirito": comincia a volte a parlare in lingue sconosciute, si sente completamente trasformata in meglio

(almeno così crede), sente di colpo dentro di sé *l'impeto* dello "spirito" (the rush of the spirit, Vennari op. cit., pp. 117-9). «La "fede" carismatica è fatta di intuizioni, di sentimento, di esperienza interiore; è una "fede" immanente e soggettiva. Non si tratta di "sapere" per credere, ma di "sentire" per credere. L'anima prende la via della sensibilità ed è là che il demonio è in agguato» (v. art. di sì sì no no citato, p. 5).

Questo "battesimo dello spirito" è una parodia di sacramento e non può ovviamente provenire da Nostro Signore. È trasmesso da un "iniziato" mediante un rito che serve da "veicolo", preso dai Pentecostali protestanti; produce un'efficacia automatica, tipica delle "mistiche" diaboliche (ivi): «Dal momento in cui l'anima varca [con l'iniziazione] la soglia dell'universo carismatico (universo occulto) può accadere di tutto. Si incomincia con doni ineffabili: entusiasmo e ardore fervente, liberazione dai complessi, dai vizi [quali il fumo o l'alcool], dono della profezia, della guarigione, della glossolalia (o xenoglossia: parlare una lingua straniera sconosciuta) etc.; si prosegue con una evoluzione parallela a quella della droga (poiché "l'effusione dello Spirito" in seno al movimento carismatico è una vera droga spirituale: comporta una progressiva degradazione dell'anima, un progressivo annientamento della vita di fede) e si termina con feste sensibili e sensuali e talvolta con follia» (v. art. cit., p. 6).

L'evento interconfessionale del 2000 negli Stati Uniti

Sappiamo bene che la Grazia, quella vera, non viene in noi in questo modo, né opera in questo modo, né produce come suo effetto finale la degradazione e la dell'anima! Perdudistruzione ed anzi estendendosi rando l'influenza dei "carismatici" in mezzo ai cattolici, di fronte alla colpevole passività della Gerarchia, che anzi sembra vedere nell'espandersi di questo "culto" addirittura una forma per certi aspetti apprezzabile di "nuova

evangelizzazione", ci sembra opportuno richiamare all'attenzione del lettore, a titolo di esempio, alcuni brani tratti dal libro dell'autore cattolico John Vennari, fedele alla tradizione della Chiesa e alla S. Messa detta di San Pio V, che ha voluto prendere parte, per documentarsi dal vivo, come semplice osservatore, ad un gigantesco raduno di carismatici o pentecostali cattolici negli Stati Uniti².

Si tratta di un vero e proprio reportage, corredato di numerose fotografie, pubblicato inizialmente in una serie di articoli dal mensile nordamericano *Catholic Family News* (agosto 2000-gennaio 2001).

L'autore si sorbì per diversi giorni l'evento denominato Celebrate Jesus 2000 ("Celebrare Gesù 2000") tenutosi nella città di St. Louis (Missouri, USA) dal 22 al 25 giugno 2000, in un enorme impianto sportivo coperto (TWA Dome, Cupola TWA). L'evento era stato organizzato dall'università francescana di Steubenville, sempre negli Stati Uniti. Questa manifestazione era l'ultima di una serie volta a promuovere "l'unione interconfessionale" ovvero ecumenica sotto il sigillo del cosiddetto "battesimo dello Spirito". E difatti vi prese parte una nutrita rappresentanza di protestanti fra i "predicatori". Tuttavia il pubblico, circa 15.000 persone, era costituito al 90-95 % da cattolici (op. cit. pp. 9-10, 20). Ma lasciamo la parola al nostro autore, il quale, riportando anche episodi di manifestazioni "carismatiche" tenutesi prima del 2000, ci fa vedere il "movimento carismatico" nei suoi aspetti più crudi ed autentici, che a molti sembrano ancora sfuggire.

«Nell'entrare nella Cupola TWA per l'inizio delle manifestazioni, mi trovai a camminare dietro una donna di vasta complessione, vestita di un abito minuscolo, che ostentava un grosso tatuaggio verde, a forma di fiamma, arrampicantesi sulla gamba sinistra. All'avambraccio sinistro ostentava a mo' di braccialetto un altro tatuaggio verde, che ricordava una corona floreale. Con l'eccezione dei "costumi esotici" dei

"danzatori carismatici", quest' abbigliamento casual, e non troppo
verecondo, costituiva lo standard
dei 15.000 carismatici, quasi
tutti cattolici, che affollavano
l'enorme arena» (op. cit. p. 17).
Una Messa di apertura era stata
celebrata nella Cupola TWA, la
sera precedente l'inizio delle
"sessioni", dall'arcivescovo di St.
Louis, sua ecc.za mons. Justin
F. Rigali (ivi).

Il programma comprendeva numerose conferenze ed eventi in contemporanea, ma il clou era rappresentato dalle sessioni serali, che si tenevano nella Cupola, alle sette di sera, in genere di fronte ad una platea gremita. Qui dominavano i "predicatori" protestanti, esperti manipolatori di assemblee esaltate, e aveva luogo il "battesimo" collettivo "nello spirito". In tutte queste sessioni, nota l'autore, non c'era nulla di cattolico (op. cit. p. 18).

Va ricordato che tra i protagonisti c'era anche la musica, presente ovunque, sin nelle riunioni collaterali e minori: orchestrine, orchestra principale, duetti, organi elettrici, strumenti vari, e così via. Una musica che imponeva sempre la danza con battito ritmico delle mani e agitazione ugualmente ritmica delle braccia, levate in alto (ivi). Si trattava, ovviamente, di musiche e danze rituali, sapientemente dosate, in genere ossessive e nel ritmo e nella cadenza, accompagnate da canti, che miravano ad uno stordimento progressivo, assumendo al momento opportuno un ritmo da sabba di dervisci, perfettamente funzionali alle varie componenti del culto diabolico che si stava celebrando.

C'erano anche "sessioni pomeridiane per la gioventù". Un "ministro dei giovani", il protestante pentecostale Bob Weiner, "fece un discorso di incitamento dal taglio interconfessionale, infarcito degli errori dei protestanti". Incitò tutti i giovani a precipitarsi sulla scena e a dare le loro vite a Gesù [!]. La maggioranza obbedì e il predicatore dichiarò che, in conseguenza di questo loro sacrificio (si erano offerti a Gesù con il semplice correre ai piedi del "predicatore") i loro peccati

erano stati perdonati. "Si trattava, commenta Vennari, di una parodia del Sacramento della Confessione..." (op. cit. p. 19). Un'altra "sessione" era diretta da un frate francescano, tale p. Stan Fortuna, in saio e con i capelli pettinati a coda di cavallo, cantante e suonatore di tamburo e chitarra, esperto di "rap cattolico", che alternava gli strumenti alle "prediche", tenute nel linguaggio artefatto e semianalfabeta degli hippies (ivi). La sua era una cosiddetta "catechesi mistica" scandita dal ritmo costante di una musica sensuale, tenebrosa (ivi).

"Il riso dello spirito" o, meglio, di satana

Bisogna premettere che il "battesimo dello Spirito" collettivo è diventato una prassi per le sette pentecostali cattoliche (ci sembra giusto chiamarle così) dopo quello che accadde nel 1977 a Kansas City (Missouri, USA). John Vennari riporta le parole commosse [!] di tale Kevin Ranaghan, uno dei pionieri del "pentecostalismo cattolico" negli Stati Uniti: «Ancora vedo, a volte addirittura sento, "l'esplosione dello Spirito Santo" alla grande Conferenza Ecumenica di Kansas City, di fronte a circa 50.000 persone. Bob Mumford [ministro protestante| stava predicando in mezzo allo stadio e all'improvviso lo spirito ci venne addosso, così... un'esplosione di gioia, un plauso, una lode frenetica, esultante, da parte della folla, che durò circa 17 minuti» (op. cit. pp.10-11). Un fenomeno spontaneo e incontrollato.

In quella conferenza, indetta per iniziativa dei cattolici, si erano riuniti per la prima volta "i Pentecostali classici, i neo-Pentecostali, i Pentecostali cattolici". Vi partecipò attivamente anche il cardinale Suenens, già resosi responsabile nel 1975 della "approvazione ecclesiastica" del movimento carismatico da parte del Papa (op. cit. p. 99 - su Suenens vedi alla fine di questa recensione). I promotori cattolici interpretarono "l'esplosione di gioia" incontrollata di cui sopra come un se*qno* di favore da parte di Dio "per l'unificazione di tutta la cristianità... al di là degli steccati rappresentati dalle singole confessioni" (op. cit. p. 11). Il movimento carismatico si poneva dunque come "elemento unificatore dei veri credenti in Cristo" (op. cit. p. 14, corsivo nostro). Naturalmente, aggiungiamo noi, seguendo lo spirito e la lettera del concilio Vaticano II che, come sappiamo, incita a pie' sospinto i cattolici al "dialogo" per l' unificazione, a iniziative comuni con gli eretici, in tutti i campi. Non c'è da stupirsi più di tanto (ci sembra) se i carismatici cattolici «credono che il "Corpo Mistico di Cristo" ossia "la Chiesa" sia un conglomerato di confessioni tutte "cristiane" allo stesso titolo, siano esse cattoliche, battiste, metodiste, presbiteriane, anglicane, pentecostali, e chi più ne ha più ne metta» (op. cit. p. 69). Non c'è da stupirsi più di tanto, se essi hanno adottato il punto di vista delle sette protestanti stesse. Che la "Chiesa di comprenda tranquillamente tutte le "denominazioni" cristiane lo credono oggi molti cattolici, figli come sono del Vaticano II e delle sue false dottrine.

Ciò premesso, veniamo al "riso sacro o dello spirito" (Holy Laughter). All'evento di St. Louis partecipavano anche tre ministri protestanti del cosiddetto "revival del riso dello spirito", praticato dalla setta carismatica detta "Toronto Blessing" (Benedizione di Toronto, città del Canada). Di che cosa si trattava?

«La "Toronto Blessing" è una setta ultra-protestante che si potrebbe definire "carismatica alla decima potenza". Essa "insegna" che lo spirito si manifesta non solo individualmente con la glossolalia e le rotazioni del corpo, ma anche con urla, strilli, rotolamenti sul pavimento, abbaiamenti, grugniti e con un riso collettivo di tipo isterico... Attraverso il movimento carismatico la pratica di questo "riso sacro" o "dello spirito" si sta diffondendo nella Chiesa cattolica. Essa è incoraggiata da mons. Vincent Walsh, un "carismatico" che opera giovandosi della protezione del cardinale di Filadelfia, Bevilacqua» (op. cit. p. 21).

Osserviamo questa setta all' opera, durante lo happening di St. Louis, attraverso l'azione del predicatore del "Toronto Blessing", John Arnott, iniziato al "battesimo del fuoco sacro" in Argentina da un adepto locale, tale Claudio Freidzon (op. cit. p. 22; si noti bene: in Argentina, paese in teoria cattolico). Questo Arnott, riprodotto in effigie a pag. 35 del libro, cominciò col dire che pretendeva obbedienza cieca dalla platea. Dopo di che, espose la sua "teologia", che negava, in primo luogo, la divinità di Cristo, Signore dicendo che Nostro l'aveva "lasciata in cielo". Non era nemmeno vero uomo: era un uomo speciale, rivestito della (anointing) da "consacrazione" parte dello "Spirito Santo" (op. cit. p. 23). Tutte queste "rivelazioni" false ed eretiche su Nostro Signore (si trattava sempre, al fondo, delle antiche eresie cristologiche) Arnott disse di averle avute da Dio in persona, naturalmente. I cattolici della platea l'ascoltavano senza fiatare. Ora, continuò, ognuno può ricevere una "consacrazione" nello "spirito", simile a quella che ha ricevuto Gesù. Così diventeremo tutti dei "mini-Cristo". Le manifestazioni animalesche facevano parte delle "consacrazioni", servivano a reprimere il nostro orgoglio, a sviluppare l'umiltà e la vulnerabilità di ciascuno (op. cit. p. 25). Per essere veri cristiani tuonava Arnott - bisognava "fare l'esperienza del Dio vivente, una vera rivoluzione" (op. cit. p. 26).

5

«Mentre Arnott perorava, lo "spirito" era già in azione: suoni incontrollati cominciavano a serpeggiare tra la folla. Inizialmente, degli "amen" e degli "alleluia" qua e là; poi risatine, "coccodé", grida, gemiti prolungati, risa isteriche. A momenti il frastuono era così elevato che non si riusciva a sentire l'oratore (nonostante gli amplificatori dei quali disponeva). Ad un certo punto, Arnott cominciò ad invitare qualcuno ad alzarsi, per esempio una giovane, dicendo all'uomo che le sedeva accanto: "Imponile le mani". Ciò fatto, il predicatore si rivolgeva alla folla ordinando di "pregare" e gridando: "Dalle di

più, Signore, di più". La folla ripeteva, all'unisono. E Arnott le comandava: "Ditelo con autorità! Dalle di più, Signore!". La folla obbediva con entusiasmo, ivi comprese sette suore "cattoliche", appartenenti ad un ordine "carismatico-francescano".

«Verso la fine della "sessione", tutto il pubblico era in piedi, con le braccia spalancate, molti ad occhi chiusi, come in trance, mentre Arnott, con voce bassa e suadente, ipnotica, invocava lo "spirito" affinché "scendesse" sui presenti. Ad un certo punto, un ritmo lento, scandito da suoni come "uup, uup, uup", che assomigliavano ai grugniti di uno scimpanzé nella jungla, cominciò a diffondersi nella sala, sorta di bizzarro sottofondo alle esternazioni di Arnott. Poi, di colpo, la cantilena di quest'ultimo aumentò di volume e lo stesso accadde per i suoni incontrollati e selvaggi che provenivano dalla folla: urla, farfugliare "in lingue", grida prolungate. "Spirito Santo, visitali, ora!" cominciò a gridare Arnott, ordinando a ciascuno di invocare con autorità nei confronti del vicino: "Vieni, Spirito Santo! Conferisci a noi il tuo potere! la tua autorità! il tuo fuoco!". Tutti obbedivano, comprese le suore di cui sopra.

«Fu a questo punto, dopo queste invocazioni, che la folla eruppe in una cacofonia talmente lacerante ed empia da rendere impossibile una sua qualsiasi descrizione. Ricordo un uomo che ripeteva, gridando in rapida successione: "gu-gu-ga-ga-daif gu-gu-ga-ga-daif!", come se fosse stato, per così dire, un feroce cacciatore di teste. La gente tremava, sveniva, cascava per terra. L'urlìo e il gridio non facevano che aumentare. Una donna, riversa sul dorso, con le gambe per aria, non faceva che rotolarsi ora su un fianco ora su un altro, in preda a un riso incontrollabile. La folla appariva completamente dominata dall'isteria. C'era anche chi gridava "aiuto!", come fosse in preda agli incubi... Mentre me ne andavo, vidi all' ingresso della Cupola p. Harold Cohen [uno dei sacerdoti cattolici organizzatori e protagonisti dell'evento], tutto

sorrisi, che imponeva le mani alla maniera dei carismatici su una delle suore che era appena uscita da quella bolgia. La suora appariva tranquillissima... L' istante successivo, mi trovai accanto alle suore che avevo visto nella Cupola durante la cerimonia. Se ne venivano via giulive, contente come pasque. Avrei voluto chiedere loro: "Non credete che tutto ciò sia pura follia?". Ma la domanda mi rimase in gola» (op. cit. pp.29-31).

È ben noto fra quali lotte e persecuzioni questa predicazione della Chiesa è avanzata nel corso dei secoli; come si sono avvicendate vittoria e sconfitta, ascesa e discesa, eroica confessione con sacrificio dei beni e della vita, ma anche, in alcuni suoi membri, caduta, tradimento, scissura. Una testimonianza della storia è univocamente chiara: Portae inferi non praevalebunt (Mt. 16,18), ma non manca anche l'altra testimonianza: anche le porte dell'inferno hanno avuto i loro parziali successi.

Pio XII Di gran cuore

Danze di ecclesiastici, questue importune, liturgia carismatica nella Messa del Novus Ordo

Ci sembra di aver dato un quadro sufficientemente chiaro del "lurido carnevale" (Vennari op. cit. p. 108) che ebbe luogo a Louis con l'autorizzazione dell'Ordinario competente. Il prosieguo di quell'evento si svolse sulla falsariga della "sessione" dedicata al revival del "riso sacro", sia pure con riti meno animaleschi. Il nostro autore assistette a fiaccolate, al "pregare in lingue" o "nello spirito" a sessioni di cosiddette "guarigioni", a varie e variegate "discese dello spirito" sugli sventurati partecipanti, e fu tormentato sino allo sfinimento dalla continua presenza della musica con il relativo contorno di danze rituali. Non poté ovviamente assistere a tutto. Udì comunque diverse "prediche", tutte caratterizzate, anche da parte degli oratori formalmente cattolici, da una opposizione costante alla vera dottrina della Chiesa (dottrina dalla quale egli,

molto opportunamente, riporta più volte buoni estratti, per dimostrare la assoluta illiceità del movimento carismatico).

Alcune immagini, alcuni aspetti vanno in particolare fissati nella memoria, a cominciare, per così dire, dal lato del cerimoniale, ben documentato da incredibili, tristi fotografie, che si riferiscono allo happening del 2000 e ad uno simile tenutosi nel 1997 a Pittsburg in Pennsylvania (USA). Vi si notano vescovi, con tanto di pettorale, sacerdoti, frati, suore che partecipano attivamente alle musiche, ai canti, alle danze collettive dei "carismatici", sotto l'azione del "battesimo dello spirito". A Pittsburg la suora Nancy Kellar, una delle leaders del pentecostalismo cattolico americano (che nessuno, secondo l'autore, ha mai visto in abiti da suora), protagonista a St. Louis di un' appassionata esaltazione dell' ecumenismo (op. cit. pp. 71-72), "messe le braccia attorno al vescovo sua ecc.za mons. Sam Jacobs, fece con lui dei giri di danza, eseguendo entrambi moderati quanto goffi passi di cancan" (op. cit. p.37).

A St. Louis «i predicatori protestanti cominciarono ad un certo punto ad imporre le mani ai cattolici che si ammucchiavano di fronte alla pedana. Stephen Hill [uno di loro] afferrava le persone per la testa e gridava con voce stentorea: "La nuova consacrazione! La nuova consacrazione! Fuoco! Fuoco!". Al che, "l'unto" dello "spirito" cascava per terra e vi rimaneva per un certo tempo. Alla fine tutta l'area circostante era disseminata di gente riversa... Tra i "battezzatori" c'era il vescovo cattolico "carismatico" mons. Sam Jacobs, Ordinario della diocesi di Alexandria, in Luisiana, USA» (op. cit. p. 52), protagonista della danza appena ricordata.

Alla S. Messa di chiusura dell' evento, celebrata di nuovo alla Cupola TWA dall'Arcivescovo di St. Louis, che non è un carismatico, in mitra e pastorale, alla processione finale successiva alla Messa, apparve l'orchestra dei giorni precedenti che attaccò a ritmo di rock'n'pop un classico

protestante, *I giorni di Elia* (suonato almeno cinquanta volte durante i giorni precedenti), col risultato che la processione degenerò rapidamente in una frenetica danza collettiva non appena l'Arcivescovo uscì solennemente dall'arena con la testa del corteo (op. cit. p. 109).

Va ricordata, poi, l'insistita e pubblica richiesta di denaro ai partecipanti, tipica delle congregazioni protestanti, nonostante ogni partecipante avesse dovuto versare una quota di iscrizione di 65 dollari, richiesta che portò praticamente all'interruzione della Messa di chiusura (al momento della questua), ripresa solo dopo uno stizzito ed energico richiamo all'ordine da parte del celebrante, il già citato mons. Rigali (op. cit. pp. 107-8). A proposito della S. Messa, impossibile tralasciare quanto riportato dall' autore a proposito del già citato mons. Jacobs, Vescovo di Alexandria, Luisiania. Egli è tra coloro che hanno introdotto elementi carismatici nella liturgia (naturalmente grazie allo sperimentalismo autorizzato dal Vaticano II). Tra questi elementi vi è la glossolalia, praticata dal suddetto Vescovo nel seguente modo: «Durante la consacrazione, all' Elevazione dell'Ostia e a quella del Calice, il Vescovo si mise a sua volta in una posa solenne ed iniziò la "preghiera nelle lingue", che riversò così sui fedeli: "Ham di iah hei dah sham a lam iada...". I quali fedeli risposero a loro volta con un ronzio di parole privo di qualsiasi significato, e che assomigliava a uno di quegli orrendi mantra orientali. maggioranza dei fedeli ricevette poi la Comunione nella mano» (op. cit.p. 117. La "preghiera in lingue" sostituiva il suono dei campanelli che annuncia le due elevazioni).

L'impostura della glossolalia e della profezia "carismatiche"

A proposito della *glossolalia*, John Vennari cita la testimonianza di un ex-pastore presbiteriano, ex-carismatico, salvatosi grazie alla sua conversione al cattolicesimo, il quale sostiene che si tratta di un *imbroglio* bello e buono. Non si tratterebbe quindi della nota forma di possessione diabolica, che consiste nel parlare in trance una lingua ignota al soggetto che parla, ma vera, autentica (è il diavolo che parla attraverso la persona da lui posseduta, servendosi in genere di una lingua antica).

La pratica delle "lingue" nelle assemblee dei Pentecostali risulta essere la seguente: un partecipante annunzia qualcosa in una "lingua" che nessuno capisce mentre un altro partecipante fa da "interprete", traducendo subito dopo per la folla il supposto "messaggio" dello "spirito". Nessuno controlla. L'ex-presbiteriano, insospettito da questo modo di fare, decise di procedere a degli esperimenti. 1) Finse alcune volte di aver qualcosa da dire in "lingua" ed emise dei suoni, che poi imparò a memoria. Notò che "l'interprete" dava (si inventava) ogni volta "traduzioni" diverse degli stessi suoni del resto in se stessi privi di significato. 2) Poiché conosceva il greco e l' ebraico, imparò a memoria il salmo n. 23 (22), È mio pastore Iddio, di nulla io manco, e lo recitò durante una sessione, fingendo di parlare "in lingua". L'«interprete» non capì ovviamente nulla del vero senso, disse che si trattava di un messaggio dal cielo, che diceva all'incirca: "Figli miei, non ritraetevi, o voi di poca fede. Date i soldi per quell'ala extra della casa del vostro pastore ed io vi benedirò, etc.". Naturalmente, l'interprete era uno dei migliori amici del pastore in questione. Così l'ex-presbiteriano cominciò a capire che in tutta la faccenda pentecostale c'era qualcosa che non quadrava... (op. cit. pp. 66-67). Sembrano scene tratte da qualche pagina di Voltaire: si tratta invece di vita vissuta (Voltaire si sarebbe divertito molto alle assemblee dei Pentecostali. Ecco come rappresentò il preteso dono della glossolalia e/o profezia vantato dai Quaccheri, ad un'assemblea dei quali partecipò, durante il suo giovanile viaggio in Inghilterra, nella prima metà del Settecento. C'erano quattrocento uomini e trecento

donne seduti in profondo silenzio. Per un quarto d'ora. "Alla fine uno di essi si alzò, si tolse il cappello e, dopo aver fatto delle smorfie ed emesso dei sospiri, ci ammannì, mezzo con la bocca mezzo con il naso, un guazzabuglio tratto, a quanto diceva, dal Vangelo, del quale né lui né alcuno dei presenti capì nulla...")³.

7

Per ciò che riguarda le *profezie* vantate dai Pentecostali, si trattava in genere di "pie banalità", che chiunque avrebbe potuto dire: uno della folla saltava su, andava al microfono e si metteva a parlare con tono ispirato, come se fosse *Dio stesso* a comunicare per suo tramite. Eccone un esempio: "Ovunque andiate, chiunque voi siate, sappiate che il potere del mio Spirito Santo è sempre il medesimo, conferitelo agli altri... portatelo con voi, proclamatelo, etc." (op. cit. p. 114).

L'assenza di vera profezia e di vera glossolalia nulla toglie, naturalmente, alla natura intrinsecamente diabolica dell'iniziazione nota come "battesimo dello spirito". Questa natura risalta ancora meglio da tutto il contorno di isterismo collettivo e di inganni sapientemente propinati, che la caratterizza.

Il sabba liturgico del carismatico cardinale Suenens

Un'ultima notazione la riserviamo al cardinale Suenens, alla cui nefasta opera di "riforma" della Chiesa John Vennari dedica molto opportunamente la parte finale del suo volumetto (pp.135-175). Come si è ricordato, il cardinale si rese parte attiva nel far penetrare i carismatici nella Chiesa. Non esitò nemmeno a celebrare una liturgia sacrilega, di tipo pentecostale, secondo quanto risulta dalla testimonianza poco nota o dimenticata del protestante George Macleod, al tempo primate della Chiesa di Scozia.

«Nel giugno di quest'anno [1976] ottanta Leaders Carismatici si incontrarono a Malines, in Belgio. Una relazione dice che "la Santa Comunione fu impartita ogni giorno". Un mercoledì pomeriggio ebbi il privilegio di essere presente al Sacramento nella

cappella privata del Cardinale, nella sua residenza. Egli predicò dal cap. 15 di S. Giovanni, ci salutò e ci abbracciò tutti e ciascuno di noi ricevette da lui il pane e il vino. Il Venerdì successivo, nella cattedrale, ci riunimmo per la Santa Comunione. Un protestante dell'Irlanda del Nord lesse l'Epistola, un Gesuita lesse dal Vangelo di S. Giovanni, Tom Smail, un presbiteriano, tenne una gagliarda predica. Il cardinale spezzò il pane e di nuovo ci offrì il pane ed il vino. In quell'officio si manifestarono il dono della profezia, delle lingue e dell' interpretazione [della S. Scrittura dettata dallo "spirito", supponiamo], un pregare libero ed aperto, un salmodiare nello e con lo Spirito. Alla fine tutti noi - professori, preti, pastori, e il cardinale cantammo e danzammo su e giù per la navata della cattedrale [di Malines], tenendoci per mano, uniti i nostri cuori nello spirito di Nostro Signore Gesù Cristo risorto, che vi immetteva tanta gioia e amore. Non avrei mai creduto di riuscire a vedere o prendere parte a un simile miracolo. Il cardinale era il cardinale Suenens⁴. Il "tutti noi" del reverendo protestante deve riferirsi agli ottanta leaders "carismatici" (si noti: leaders carismatici) convenuti a Malines. Dal resoconto si ha l'impressione, forse errata, che nella Cattedrale ci fossero in quel momento solo loro, o quasi.

Il cardinale Suenes, che, tra le altre cose, introdusse per primo la prassi della comunione nella mano, era dunque un iniziato al culto satanico del "battesimo dello Spirito". Ciò risulta con chiarezza, ci sembra, dalla liturgia

sacrilega e blasfema, "pentecostale", dall'ignobile sabba liturgico che non esitò a celebrare con gli eretici e carismatici (un gruppo particolarmente selezionato) nella cattedrale di Malines, un anno prima di recarsi a Kansas City per prendere parte attiva ed entusiasta al gigantesco mostruoso raduno pentecostale ivi tenutosi.

Speculator

- (1) sì sì no no (XXVII), 2, 31.1.2001: Il movimento carismatico. Una forma "democratizzata" d'iniziazione diabolica, p. 1
- (2) John Vennari Close-ups of the Charismatic Mouvement [Primi piani del movimento carismatico], Tradition in Action, I. c., P.O. Box 23135 Los Angeles, California 90023 www. Tradition In Action. org.
- (3) Voltaire Lettres Philosophiques, éd. R. Naves, Paris, Garnier, 1956, p.8: "Enfin un d'eux se leva, ôta son chapeau, et, après quelques grimaces et quelques soupirs, dèbita, moitié avec la bouche, moitié avec le nez, un galimatias tiré de l'Evangile, à ce qu'il croyait, où ni lui ni personne n'entendait rien…"
- (4) Lettera pubblicata in *Faith*, nov.dic. 1976, p. 28, citata da Michael Davies, *Pope Paul's New Mass*, Kansas City, Angelus Press 1992, p. 216, riportato quest'ultimo autore da J. Vennari, *op. cit.*, pp. 160-161. Corsivi nostri

"MODERATO" ma SEMPRE MODERNISTA

il Giornale 6 dicembre 2002: "Il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, come già il suo predecessore, ha inviato lunedì scorso un messaggio alla comunità musulmana milanese in occasione della fine del Ramadan", nonché un suo inviato, mons. Giampiero Alberti, cui gli islamici non hanno "permesso di parlare": "Il pre-

lato intendeva portare un breve saluto. Gli è stato spiegato che non è il caso". Tragicomico! Nel testo di Tettamanzi "si parla dell'augurio di pace, del dialogo interreligioso, ma anche dell' invito a prendere le distanze apertamente da qualsiasi giustificazione della violenza e del terrorismo". E l'appello alla conversione?

Il Resto del Carlino: "Milano, il Duomo apre le porte agli operai"; e non le ha "aperte" davanti ad una loro intenzione di venire a pregare per chiedere la grazia di conservare il lavoro, giacché vi hanno "improvvisato un'infocata assemblea". "Non è mai successo prima che una protesta finisse in chiesa", rileva l'articolista.

Ecco il *moderato* governo ecclesiastico del *moderato* cardinale Tettamanzi, "papabile" del *partito moderato* e visto come alternativo al progressista cardinale Martini, ma, in realtà, perfettamente continuista nella sostanza: il modernismo e la sensibilità agli applausi del mondo.

R.A

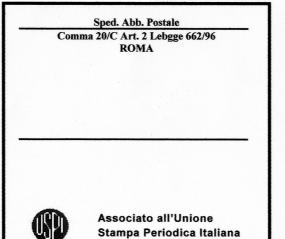
Pensierino

PER LA QUARESIMA
Dio sia benedetto!
Coraggio, anima mia,
il tempo passa e
l'eternità si avvicina.
Viviamo come se dovessimo morire.

Santo Curato d'Ars

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.



sì sì no no

Bollettino degli associati al Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X Via della Consulta 1 / B - 1° piano – int. 5 00184 Roma

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500) 00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo 5 Euro annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a
sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974 Stampato in proprio